Anno XXXVIII — Lunedì 8 Agosto 1904 — Conto corrente con la posta — N. 191

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LAMPI DI GUERRA

Non vogliamo mettere in dubbio la buona fede dell'on. Ferri, che rinnova i suoi virulenti attacchi contro il proposito, attribuito al governo di chiedere aumenti delle spese militari. Ma dobbiamo dire che la sua manìa di trovare argomenti di opposizione ai desideri e ai bisogni della maggioranza, lo trascina ove non vorrebbe certamente andare: e cioè ad aiutare coloro i quali, di fuori e di dentro, mirano a rompere l'unità nazionale.

« Lampi di guerra! egli esclama. Montature d'irredentisti! Velleità di militaristi! L'Italia non deve fare la guerra nè prepararvisi: e i socialisti devono impedire che, con l'aumento anche straordinario delle spese militari, si faccia la guerra ai contribuenti.»

Così scrive corrucciato il deputato di Ravenna. Ma noi possiamo subito domandargli: « Ma se è l'Austria che cerca la guerra, che cosa dobbiamo fare, on. Ferri? Dobbiamo aspettare d'ssere presi a sergozzoni e a calci come un popolo di femmine o di eunuchi?

« Imperocchè, on. Ferri, se in passato ci furono delle dimostrazioni esuberanti d'affetto per Trieste, specialmente quando ebbe luogo quella prima caccia d'Innsbruck all'italiano, da un pezzo in Italia non si sente un grido per le vie. Eppure adesso vi sono ben altri più gravi motivi di indignazione: il governo austriaco ha sguinzagliato (non è una parola della retorica, ma l'espressione vera e genuina d'un fatto) le sue mute di patriotti, stipendiati avanzi di galera, di spie italiane quasi tutte (e questa è onta nostra), di poliziotti fetenti e bestiali, le ha sguinzagliate contro la cittadinanza buona, cicivile, operosa, non d'altro rea che d'essere e di voler mantenersi italiana.

« E i suoi compagni triestini, on. Ferri, che insieme ai nazionali sentono il rossore degli uomini aspiranti a libertà sotto la nuova fustigazione austriaca, potrebbero informarla di questi avvenimenti che ci riportano ai tempi della dominazione straniera a Milano e a Venezia e sembrano uno di quei ritorni di persecuzione che sollevavano i gridi di dolore del popolo italiano e cacciavano la gioventù alla frontiera.

« Perchè l'Austria, quando tutto taceva a Trieste e a Trento s'è sentita ribollire tutto il suo vecchio sangue nemico del sangue italiano? Perchè si addensano spie e ufficiali (per ora) alla frontiera e si mandano notte tempo navi a scandagliare la costa italiana? Perchè a Pola si lavora febbrilmente ad apprestare strumenti di guerra (e son pur troppo braccia italiane che lavorano)? »

Di fronte a questa meditata, insistente provocazione da parte dell'Austria è possibile dubitare delle sue intenzioni? E l'onorevole Ferri e i suoi compagni che non possono negare questo (se sono in buona fede), come possono rifiutare i denari per difendere la nazione? Ma i socialisti di Germania, ma quelli di Francia (e lo chieda al suo amico Iaurès), quando si tratta della nazione, sono tutti concordi col Governo.

E in Italia non sarà questo? In Italia, in nome d'una pretesa incivile umanità, si troveranno uomini valenti e coraggiosi a sostenere che l'Italia deve restare senz'armi sufficienti e aspettare d'essere disonorata?

Noi siamo convinti che i socialisti non troveranno questa volta alcun seguito in paese — e che, malgrado le loro proteste basate su premesse false ed i loro congressi a Lugano, la nazione imporrà al Governo d'armarla.

L'AUSTRIA CI PREPARA un'aggressione?

Telegrafano da Ancona, 7 agosto, mattina al *Corriere*:

Mi si comunica da fonte eccellente che la sera del 3 corrente, una nave da guerra austriaca, a lumi spenti, si è trattenuta per oltre mezz'ora innanzi a Porto Civitanova, facendo degli scandagli ad una distanza della terra non superiore ad un chilometro.

Rimettendosi in movimento, parve dirigere la rotta verso Ancona, dove per altro non giunse nè in quella notte nè nel giorno seguente alcuna nave.

Circa queste manovre di navi austriache che da qualche tempo si segnalano sulle nostre coste ho voluto sentire il parere d'un alto ufficiale, il quale mi ha detto che la cosa è gravissima, poichè l'Austria mirerebbe così a studiare la possibilità di distrurre dei ponti sulla linea adriatica e quindi ad ostacolare la nostra mobilitazione.

I socialisti contro l'irredentismo

Milano 7. — I gruppi autonomi socialisti riunitisi stasera deliberarono d'accordo coi socialisti italiani soggetti all'Austria, di indire per settembre un convegno di socialisti dei due Paesi nel Canton Ticino. Al convegno si discuterà intorno all'azione comune intesa ad avvisare il proletariato d'Italia ed Austria, contro le facili lusinghe e le dimostrazioni irredentiste.

Da fonte particolarissima sappiamo che l'i. r. polizia di Trieste chiederà di mandare al congresso un deputazione, per patrocinare la causa dell'imperial libera monarchia austriaca, dominante felicemente a Trieste coi libelli e con la frusta.

ALTRI ARRESTI E PERQUISIZIONI A TRIESTE

Trieste, 7. — Iersera venne arrestato Ferruccio Visnovich, dopo perquisitane l'abitazione. Una perquisizione fu pure operata in casa del viaggiatore di commercio Ettore Cusin contro cui fu spiccato mandato di cattura. Il Cusin era assente. Entrambi sarebbero coinvolti nell'affare delle bombe.

LE NOTIZIE della guerra

Voci di una grande battaglia

Parigi, 7. — L'*Eco de Paris* riceve da Pietroburgo, in data 6 luglio:

« Una grande battaglia sarebbe impegnata da stamattina a sud di Liao-yang presso Anchan-tjan sulla linea Haiceng-Liao-yang. I giapponesi avanzano da sud-est e da est verso Liao-yang. Allo stato maggiore si conferma che dei combattimenti importanti di avanguardo ebbero luogo.

« Volli assumere allo stato maggiore informazioni sui progetti di un piano offensivo che sarebbe stato adottato dal generale Kuropatkin; ma lo stato maggiore dice di ignorare completamente i progetti del generale Kuropatkin e che questi non aveva manifestata alcuna intenzione di prendere l'offensiva.

« Alla medesima fonte ho saputo che i giapponesi occupano attualmente un villaggio situato a sud di An-chan-tjan, a 20 chilometri a nord di Hai-ceng. Le truppe di Kuroki si sono inoltrate sino a 10 chilometri.

E' mezzanotte, soggiunge il corrispondente, e nessuna notizia si è avuta della battaglia. Il ministro degli interni non è ancora stato nominato e lo zar non ha ancora erede. Quindi siamo nel marasma.

« Si assicura che l'identità dell'assassino di De Plehve sia stata stabilità. Oggi furono fatti altri due arresti.

IL « KNIGHT COMMANDER » BUONA PREDA

Pietroburgo, 7. — Il Tribunale delle prede di Vladiwostock ha discusso la questione del vapore inglese *Knight Commander* che fu affondato dagli incrociatori russi di Vladiwostock ed ha giudicato che *Knight Commander* era buona preda di guerra.

L'INCROCIATORE « KASSUGA »

Il *Secolo XIX* pubblica:

« Sappiamo che la Casa Ansaldo Armstrong e C., ha ricevuto un telegramma dal ministro della marina del Giappone, conte Jamamoto, nel quale si dichiara che l'incrociatore corazzato *Kasuga* ed il *Nisshim* si trovano *in perfetto stato* ed in attivo servizio nella flotta giapponese. »

L'ATTENTATO DI MONTEVIDEO

Montevideo, 7. — Un attentato fu commesso contro la vita del presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica, intervistato, confermò che fu oggetto di un attentato durante una passeggiata colla famiglia. Mentre la vettura presidenziale passava dall'angolo di via Bedes e via Laranga, si fece esplodere un ordigno che divelse le rotaie del treno e sollevò il selciato e la terra. Miracolosamente il Presidente rimase illeso. Nessun ferito. L'autore dell'attentato è ignoto. La polizia sta facendo ricerche. L'ordigno esploso era stato disposto in un passeggio sotterraneo partente da una casa disabitata e passante sotto la strada Bedes.

Presidente della Repubblica orientale del l'Uraguai è il signor Battle y Ordoner che occupa quel posto dal 1 marzo 1903.

150 operai italiani arrestati a Berna

Berna, 7. — Perdurando lo sciopero di Chaux-de-Fond, la polizia, coadiuvata da due compagnie di fanteria, ha tratto in arresto circa 150 operai italiani col pretesto che mancavano di carte di legittimazione, che non hanno pagato in tempo le tasse e che hanno messo in circolazione monete false. Già quindici giorni fa venne arrestato un operaio italiano, certo Monaldeschi, capo degli scioperanti, perchè in Italia aveva subito delle condanne.

Gli arrestati saranno condotti alla frontiera.

Orlando se ne va?

Roma, 7. — Nonostante che il giornale ufficioso di Roma ponga in dubbio la volontà dello on. Orlando di abbandonare il ministro della P. I., posso confermarvi che l'on. Orlando, parlando con alcuni amici, manifestò reiteratamente la suddetta intenzione, giustificandola sopra tutto colla posizione incresciosa nella quale egli si troverebbe in seguito ai famosi temi floreali del del suo sottosegretario di Stato.

Asterischi e Parentesi

— La città che viaggia.

Sinora gli americani si appagavano di trasportare singole case dall'un punto all'altro, come fossero scatole di cartone; adesso hanno fatto un passo avanti: fanno viaggiare addirittura le città.

Gli abitanti di Wadsworth si avvidero un giorno di essere tagliati fuori dal mondo; non avevano più nè stazione nè treni che vi si fermassero.

L'amministrazione della ferrovia aveva, senza tanti complimenti, eretto un'altra stazione, 35 miglia, ad est della città, e e Wadsworth era stata cancellata dalle carte geografiche di quella Società.

I cittadini decisero allora di emigrare in massa con armi e bagaglio verso la nuova stazione.

Cento ditte speditrici offrirono di trasportare l'intera città dove gli abitanti volessero: le proposte furono accettate: una ditta ebbe quaranta, un'altra venti, una terza dieci case da smuovere dal vecchio e da fissare nel nuovo posto. Nel giorno della grande emigrazione, chiese, scuole, abitazioni, stalle, furono rase a fior di terra, e a furia di buoi, tirate vicino alla stazione di Spark.

In dodici ore la città era demolita; dopo tre giorni risorgeva trentacinque miglia distante. Wladsworth è scomparsa così, placidamente, dalla superficie del globo e dalle carte geografiche: al suo posto vi è adesso un prato verdeggiante.

Cose d'America, come si vede!

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE del Padre Basilio Brollo a Gemona

La gentile città di Gemona ha voluto degnamente commemorare il suo grande concittadino il *Padre Basilio Brollo*, l'insigne uomo, che non è solamente gloria e vanto del Friuli e della veneta Regione, ma è gloria e vanto dell'Italia.

Il *Padre Basilio Brollo* nel secolo XVII si recava nell'estremo Oriente, s'internava nel vasto impero celeste, sfidando imperterrito pericoli e disagi.

Descriveva poi non solo i suoi viaggi ma componeva pure una grammatica latino cinese, che dimostra con quanto amore si sia dedicato allo studio della difficile lingua dei mandarini.

Ed ora ecco in riassunto le feste che fece Gemona nei due scorsi giorni.

La prima giornata

L'aspetto della città

Sabato mattina la graziosa città di Gemona presentava un aspetto gaio e festante.

Tutte le case erano adornate col vessillo nazionale. Le strade e le piazze erano affollate; da ogni parte arrivavano numerose comitive di persone in automobili, in carrozze, nelle vecchie e patriarcali carrette, in motocicli, in biciclette e.... a piedi. La ferrovia tanto dalla parte di Udine quanto da Pontebba, portò pure un numeroso contingente di visitatori.

La passeggiata musicale

Alle 6 ant., come annunziava il programma, la serie delle festività venne aperta con una passeggiata musicale, che venne però goduta quasi esclusivamente dai gemonesi.

Al Municipio

Alle 9 ebbe luogo il ricevimento al Municipio.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita gentilezza dal sindaco signor A. Stroili e degli assessori.

Erano presenti il cav. Vitalba cons. delegato, che rappresentava il Prefetto, il dott. Pasquali, rappresentante del Consiglio provinciale, i sindaci di Trasaghis, Osoppo e Buia, il sig. Leonardo Stroili, come presidente del circolo agricolo, il sig. Stroili Taglialegna, l'ing. Zozzoli, il cav. Baldissera Don Valentino, il dott. Celotti Liberale, il presidente e il segretario della società Pro-Glemona, sig. Giovis, il segretario capo del comune dott. Mazzata, il dott. Fedrigo Perissutti ecc.

La conferenza del cav. Battistella

La bella e vasta sala municipale è addobbata con molto buon gusto.

Il busto del Re spicca fra sempreverdi.

Fra bandiere nazionali, di rimpetto a questo busto, si vede la lapide dedicata al *Padre Brollo* il 7 dicembre 1890, nell'occasione che venne inaugurato l'acquedotto.

Nella sala il pubblico è numerosissimo; molte rappresentanze di società con bandiera, fra le quali quella del 1848. E' presente anche l'on. Caratti, che rappresenta il Municipio di Udine.

Quando tutti sono a posto, in punto alle 10, l'egregio prof. Antonio Battistella, Provveditore agli studi, comincia a leggere il suo discorso.

Ci sarebbe impossibile riportare per intero il dotto ed elevato discorso, che venne ascoltato con religioso raccoglimento.

La tirannia dello spazio ci obbliga a darne un brevissimo riassunto.

La conferenza ci presenta l'intera vita del *Padre Brollo* e ci dimostra come la sua ferrea volontà seppe vincere tutte le difficoltà che s'opponevano alla sua andata in Cina.

Nella prima parte della conferenza il prof. Battistella ci parla dell'uomo, e chiude colla morte del *Padre Brollo* avvenuta a Sigan il 16 luglio 1704.

Nella seconda parte il chiarissimo professore riassume tutti i meriti letterari dell'umile frate gemonese. Ricorda la più grande opera del Brollo il *Dizionario sinico* (cinese) *latino*, che consta di circa 10000 caratteri cinesi con la corrispondente significazione in latino, e di parecchie tavole importanti e utilissime; come, ad esempio, quelle dei nomi propri, dei caratteri numerosi, dei caratteri volgari, dei sinonimi, delle espressioni composte, delle 228 chiavi.

Il distinto conferenziere chiuse con le seguenti parole:

« Noi possiamo con ragione salutare questa antica terra che, conosciuta per merito di lui, da oltre duecento anni, sulle remote rive del Fiume giallo, sarà ognora e dovunque ricordata finchè la scienza avrà culto fra gli uomini ».

Applausi prolungati e insistenti salutano la chiusa della conferenza; molti stringono la mano al valente oratore.

Scoprimento del ricordo marmoreo

Finita la conferenza tutti si recano in piazza ove si forma un numeroso corteo, preceduto dal gonfalone municipale e dalla musica, che si reca per le vie Giuseppe Bini e Basilio Brollo nella piazzetta Brollo, per assistere alla cerimonia dello scoprimento della lapide posta sulla casa ove nacque l'illustre commemorato.

Sulla lapide è scolpita la seguente epigrafe:

In questa casa
nacque
il P. Basilio Brollo
—
All'insigne concittadino
nel 2° anno secolare della morte
il Municipio
1904

La lapide venne scoperta alle 11.30 mentre il cannone tuonava dal vetusto castello ed al suono delle musiche.

Finito il frastuono e gli entusiastici evviva, il Sindaco pronunciò un breve e indovinato discorso di circostanza. Chiude così:

« E' un dovere della patria onorare i figli che l'hanno onorata e oltre che un dovere è un segno della più alta civiltà perchè la gratitudine che il popolo esterna al merito dei suoi grandi non può essere che sprone a magnanime imprese. »

Le belle parole del Sindaco sono accolte da unanimi applausi.

Il corteo quindi ritorna in piazza del Municipio ove si scioglie.

Il banchetto

Alle 12.30 ha luogo il banchetto ufficiale nella sala dell'albergo « Alla Stella d'Italia »

Alla tavola d'onore si trovano il Sindaco di Gemona sig. Antonio Stroili, il cav. Vitalba, l'on. Caratti, il cav. Battistella, il dott. Pasquali e i sindaci di Buia, Osoppo e Trasaghis.

Fra i commensali si notano il cav. don Valentino Baldissera, l'abate Narducci di S. Daniele, il sig. Leonardo Stroili, il maestro Lenna, il pretore dott. Caverzerani, il dott. Mazzata, l'ing. Zozzoli, il sig. Francesco Stroili, il dott. Marini ed altri.

Allo *spumante* si fecero i discorsi e i brindisi d'obbligo.

S'alzò primo il Sindaco e disse:

In questa cittadina festività, resa solenne da così larga espressione di popolare consenso, e da così gentile concorso di cospicue individualità, innalzo esultando coll'animo grato il bicchiere, per brindare all'avvenire della nostra città, per le cui sorti migliori auguro, che tutte le forze siano sempre animose cospiratrici; e per far voti, che la gloria irradi sempre in ogni campo la nostra bandiera: che la unità degli intenti, sorretta dai sentimenti più elevati, raccolga ovunque nelle vigorose manifestazioni del pensiero e del cuore quegli allori, che possano rendere lustro e decoro alla nostra diletta città.

Con questo augurio, e con questo voto erompe dall'animo festoso il grido di Viva Gemona!

Parlò quindi molto bene il cav. Vitalba.

Tutti sorgono e vanno a toccare il loro bicchiere con quello del consigliere delegato.

I saluti del Sindaco di Udine

Finiti gli applausi al cav. Vitalba, l'on. Caratti legge il seguente telegramma del comm. Perissini:

Municipio Gemona gentilmente invitò Sindaco Udine assistere feste Brolliane ed inaugurazione lapide 6 agosto. Ringrazio vivamente rappresentanza Comunale Gemona, spiacente impegni ufficiali non mi consentano intervenire. Pregoti rappresentare Città Udine e portare suo plaudente saluto.

Indi, rilevando che questa festa risponde a molte delle tradizioni belle, nelle quali tutti possono e debbono

unirsi, portò un brindisi fra applausi all'ottimo sacerdote don Valentino Baldissera.

Fra gli « evviva » a Pre Tin il lieto convegno si sciolse.

L' inaugurazione del labaro dell' Unione V. G.

Alle 3 del pomeriggio le autorità e gli invitati si recano nuovamente nella sala municipale per l' inaugurazione del labaro dell'unione Velocipedistica Gemonese. Al posto d'onore notiamo le signorine Rosina Simonetti, Amalia Billiani, Gina Cragnolini iniziatrici ed attuattrici dell' idea di offrire il labaro in dono ai bravi ciclisti gemonesi. Alla cerimonia assistono moltissime signore.

Vediamo pure il presidente dell' Unione co. Bulfardo Gropplero ed il vice pres. avv. Fedrigo Perissutti. Quest'ultimo stacca il labaro e lo presenta alla signorina Simonetti, mentre la signorina Cragnolini, volgendosi al presidente legge la seguente dedica:

A Lei, egregio signor Presidente, a nome delle Signore Gemonesi, consegno il labaro dell' unione velocipedistica, coll'augurio ch' esso si fregi ben presto di onori i quali segnino il progresso ognor crescente di questa istituzione che torna e tornerà sempre di più a vanto di Gemona nostra.

Il Presidente ringrazia mentre tutti sono in piedi plaudendo e la banda suona una allegra marcia.

Al presidente della Società *Pro Glemona* ed al conte Gropplero viene offerta una medaglia ricordo.

L' inaugurazione della pesca

Dopo di ciò si riordina il corteo per recarsi all'inaugurazione della Pesca di beneficenza di cui furono organizzatori solerti il sig. Giovio segretario della *Pro Glemona* e il sig. S. Pagnutti.

Dal Castello ogni qual tratto tuona il cannone.

Dopo un breve discorso del D.r Pasquali improntato a sentimenti di patriottismo, di carità e di concordia la pesca è inaugurata e si comincia la vendita dei biglietti. Ammiratissimi i doni e specialmente quelli di S. M. il Re d'Italia e di Pio X che fu a Gemona quand'era cardinale.

I numeri vincitori non si conosceranno che alla fine dalla vendita dei biglietti perchè l' inventario è custodito dal R. Pretore.

La vendita procede animatissima.

Mons. Zamburlini

Questa sera è giunto l'arcivescovo mons. Zamburlini accolto dall'arciprete, da molti sacerdoti e dalla banda cattolica e da molto pubblico.

Si notavano pure alla stazione le associazioni operaie cattoliche con bandiere ed i bimbi dell'educatorio.

L'arcivescovo fu al suo passaggio salutato dalla popolazione festante.

Egli è giunto per le solennità religiose di domani.

**

Sono benissimo riusciti la fiaccolata e gli altri spettacoli serali.

**

Abbiamo ricevuto una particolareggiata corrispondenza da Gemona sulle feste di ieri, ma l'assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandarla a domani.

Da CASTIONS DI STRADA
Colera asiatico abortito

Ci scrivono in data 8:

Ieri veniva denunciato dal locale sanitario un caso di colera asiatico nella persona di Piva Maria.

Venne prontamente disposto pel sequestro dell'ammalata con quattro guardie agli angoli della casa d'abitazione e si disponeva quasi pel trasporto al lazzaretto.

Da ogni parte si sentiva a gridare: Colera, colera, siamo morti!

Il panico della popolazione fu stragrande. I contadini che stavano a lavorare nei campi, appena avuta la grave notizia, rincasavano per vedere come stava il fatto e qualcuno era incerto di entrare in paese per paura del morbo.

Poche ore ore dopo si divulgava la notizia che non trattavasi più di colera, ma degli effetti di una scorpacciata di fichi.

E' cosa lodevole quella di prendere le dovute e rigorose precauzioni; mi sembra però si doveva pensare due volte prima di emettere un giudizio ed allarmare un popolo per casi così spaventevoli.

Trovandosi ora il paese in tempo di siccità misto a *burrasca*, forse si voleva tentare di far credere ai gonzi uno dei soliti miracoli per far onore al... Patrono della Parrocchia.

Da NIMIS
Un vecchio di cento anni

Vive qui di vita sana e vegeta il sig. Giacomo Bearzi il quale tra breve compie la rispettabile età di cento anni, essendo nato il 15 agosto 1804.

Questa longività che ai giorni nostri raramente si registra, è poi di singolare meraviglia quando si consideri che il sig. Bearzi è un uomo sano, vegeto, lucidissimo di mente e da solo dirige l'andamento della casa, in modo che tutta la famiglia dipende da lui.

Egli si presentò dal medico per farsi estrarre un dente. Invitato a sedersi per eseguire l'estrazione, ricusò, dicendo di essere ancora in gambe per una tale operazione nè di temere uno svenimento.

Al compimento del secolo sarà preparata al sig. Bearzi una geniale festicciola, col concorso di parenti, amici ed autorità del paese.

Da PONTEBBA
La misera fine di un soldato

Ci scrivono in data 6:

Oggi verso le 9.1[2 appena partito il diretto da Pontebba, ove sono i lavori delle mine fatti dai militari del genio, il soldato Michele Cannella del 5° regg. genio, 4ª comp. da Menfi (Girgenti) approfittando di un rallentamento che il treno fu sul sito dei lavori, volle passare da sinistra a destra, davanti la locomotiva per imbucare una cartolina diretta ai genitori, ai quali diceva bene della sua salute. Ma la macchina in quel mentre accelerò e gettò a terra il soldato e gli sfracellò il cranio, una gamba ed un braccio, in modo che poco dopo spirò.

I funerali della vittima

Quuesta mattina alle otto e mezzo ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti.

Precedevano la bara molti bambini, tre sacerdoti ed un plotone armato.

Dietro la bara il comandante la compagnia, un tenente, il dott. Alessi, carabinieri, guardie di finanza, soldati; poi il sindaco cav. Di Gaspero con rappresentanza comunale, una rappresentanza della locale Società operaia col suo presidente sig. Agolzer Adamo e con bandiera, ricevitore di dogana, capo-stazione con diversi impiegati, gestore, delegato di P. S., ing. Rubic, assistente con diversi operai della ferrovia, parecchi signori e signore del paese e della colonia villeggianti, un'onda di popolo.

Calata la bara nella fossa, il capitano vi gettò sopra una manata di terra, poi pronunciò poche e commoventi parole.

E' questo il secondo triste caso, egli disse, press'a poco, volgendosi ai suoi soldati, che succede in breve volger di tempo nella nostra compagnia. Due giovani vite spente tragicamente, in causa d'una imprudenza! Possa la misera fine dei vostri compagni servirvi di esempio e farvi persuasi che bisogna sempre essere ubbidienti ai consigli dei superiori.

Dal volto di tutti i presenti traspariva la commozione ed il dolore per la giovane vita così crudelmente troncata!

Il comandate la compagnia ha fatto pervenire al nostro Sindaco una lettera di ringraziamento per il grande concorso del paese ai funerali.

Le solenni esequie tributate all'infelice giovane e la dimostrazione di dolore e di compianto cui ha partecipato l'intero paese possano almeno lenire in parte lo stazio che oggi proverà la sua famiglia.

Da PORDENONE
Il suicidio di uno stradino

Da qualche giorno era scomparso da casa sua lo stradino provinciale numero 12, Pivetta Sante fu Erasmo.

Avendo egli manifestati tristi proponimenti in causa di gravi dissesti finanziari si aveva forte ragione di sospettare che il disgraziato avesse posto fine ai suoi giorni.

E' giunta infatti questa sera notizia telegrafica da Treviso che il Pivetta s'è oggi colà suicidato, gettandosi ieri mattina alle 5 nel fossato avanti alla chiesa di S. Maria del Rover.

Da S. DANIELE
L'arrivo delle truppe per i tiri

Da alcuni giorni fervono i preparativi per l'aquartieramento delle truppe che si fermeranno qui sino al 29 corr. per i tiri di combattimento nelle brughiere tra Ragogna, Villanova e San Daniele.

Stamane, alle 5, giunse l'80° regg. di stanza a Venezia, e mezz'ora dopo arrivò da Udine il 79°, preceduto dalla banda che allietò il paese col suono di un'allegra marcia.

L'arrivo della truppa, che giunse in perfetto ordine, determinò un movimento straordinario in tutto il paese, che ha accolto cordialmente gli ospiti graditi.

Malgrado il caldo eccessivo i soldati non ebbero a soffrire: due soli furono ricoverati al nostro ospedale ed anche questi con disturbi non gravi.

Domani le truppe riposeranno e lunedì mattina avranno principio le esercitazioni coi tiri di combattimento.

Terminati questi i due reggimenti si recheranno in Carnia per partecipare alle grandi manovre.

Previsioni e notizie sulla prossima vendemmia
L'aspetto pel Veneto

Roma, 7. — Da una inchiesta particolare che il *Giornale vinicolo italiano* di Casalmonferrato ha fatto mediante 300 suoi corrispondenti risulta:

1. La prossima vendemmia si annuncia in Italia generalmente buona per quantità e qualità, quale si suol attribuire a buona annata normale. Sulle basi delle statistiche degli ultimi anni si potrebbe prevedere un raccolto di 41 ai 43 milioni di ettolitri.

2. Il Piemonte, l'Emilia, le Marche e l'Umbria, il Lazio e la grande regione Meridionale Adriatica hanno in generale raccolto abbondante e in parecchie plaghe superiore alla media normale; il Veneto, col Mantovano, il Molise e la regione Meridionale Mediterranea hanno un raccolto soltanto discreto e in molti luoghi scarso; la Sicilia e la Sardegna hanno buon raccolto, senza però essere eccessivo.

3. La peronospora delle foglie non contrariò molto il raccolto; lo fecero invece in numerose plaghe la peronospora del grappolo e l'oidio il quale ultimo infierisce tuttora con tenacia e resistenza.

La siccità di questi ultimi tempi menomò quasi dovunque le p revisioni assai migliori che si potevano fare in prima campagna. La grandine e la cochylis invasero territori maggiori che nell'anno passato.

L'aspetto della vendemmia per il Veneto sarà il seguente:

Verona (prov.) aspetto buono se non per quantità, per qualità, la vite fu affetta da cochylis, peronospora, rossore; Valpantena buono per quantità, ottimo per qualità; leggera grandinata; Legnago, inferiore alla media del 50 per cento, peronospora larvata; Soave e Monteforte buono, al disopra del normale, poca peronospora e oidio ben difesi; Bardolino Caprino, buono, rossore, cochylis, siccità; Arzignano, sul colle buona media, sul piano scarsa; peronospora e oidio; Lonigo prodotto scarso, poca peronospora e oidio; Padova, molto inferiore al 1903, peronospora larvata, danni rilevanti; Colli Euganei scarsa sui colli, discreta in pianura, peronospora sui grappoli, siccità; Venezia, scarsa vendemmia peronospora nei grappoli; Noventa di Piave, quasi uguale all'anno scorso peronospora sui grappoli; Treviso, scarsa nella parte collinosa, peronospora larvata; Feltre, buon raccolto, oidio e peronospora; Rovigo, raccolto medio; peronospora; Lendinara, discreto raccolto, colatura e peronospora dei grappoli; Udine promettente; peronospora dei grappoli; Carnia, Canale del Ferro aspetto mediocre, peronospora e cochylis; Basso Friuli, occid. sotto il normale, peronospora e cochylis.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-30

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Agosto ore 8 Termometro 24.5
Minima aperto notte 17.8 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione calante Ieri: bello
Temperatura massima: 34,4 Minima 20.1
Media 26.615 acqua caduta m. m.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo di grande interesse.

Alla Camera del Lavoro
Le elezioni della Commis. Esecutiva

Ieri nella Palestra di ginnastica in via della Posta seguirono le elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. La votazione procedette con generale apatia.

Nemmeno un centinaio di votanti su parecchie migliaia di aderenti.

Ci viene comunicato il seguente risultato:

La votazione e stata scarsa perchè le sezioni maestri, falegnami e fornai non hanno avuto il diritto al voto non essendo in regola coi pagamenti.

Consiglieri effettivi: Braidotti Pietro, tipografo 93, Cricchiutti Luigi, agente 93, Del Zan Francesco, op. ferriere 96, D'Agostino Romeo, fornaio 96, Facchini Napoleone, tappezziere 95, Magrini Remigio, bandaio 97, Massa Domenico, orefice 97, Matt'oni Emilio, tipografo 95, Rizzi Guido, muratore 97.

Consiglieri supplenti: Smilzotti Giacomo, op. zuccherificio 98, Soligo Rigo, ferroviere 98, Traghetti Giovanni, cappellaio 94.

Mancano i voti della sezione zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro.

La riunione dell'ufficio centrale

L'ufficio centrale della Camera del lavoro tenne seduta sabato sera decise di raccomandare al comitato organizzatore del Congresso delle Camere che si terrà quest'anno, di proporre come sede del congresso stesso Genova.

I muratori

Ieri dovevano riunirsi in assemblea i muratori, ma non essendone convenuti che una ventina, la riunione fu rimandata.

L'ascensione del "Centauro,,

AL MATTINO

Ieri mattina, alle otto circa, il « Centauro » ancora da gonfiare, fu portato in Piazza Umberto I e verso le nove cominciarono le manovre per gonfiarlo. Il pallone, di solidissima seta gialla, fu avvolto in una rete di corda sottile ma assai consistente. A mezzo di un lungo tubo, pure di seta, nel pallone fu introdotto lentamente e ad intervalli il gaz e la grande massa andò man mano rotondeggiandosi finchè divenne una sfera perfetta che numerosi sacchetti di sabbia trattenevano al suolo.

Il capitano Brunner dirigeva personalmente i preparativi che verso le undici erano finiti.

Attorno al pallone uno steccato teneva lontana la folla di curiosi che assisteva al curioso ed originale lavoro di gonfiamento.

NEL POMERIGGIO

Verso le tre il vasto recinto ed il colle erano completamente sgombrati e poco dopo ai varii ingressi si prese a far porta.

Non avvennero incidenti perchè i biglietti erano venduti per le vie così che il pubblico si presentava all'entrata senza far ressa.

Dapprincipio pareva che di gente ne avrebbe dovuta venire assai poca, ma poi l'emiciclo, i palchi ed il colle andarono discretamente popolandosi, tanto che si può calcolare che allo spettacolo aereonautico assistevano circa 5000 persone.

L'ASCENSIONE

Finalmente tutti i preparativi sono compiti e lo steccato che circonda il pallone che va leggermente sollevandosi dal suolo, viene abbattuto. Alle funi della rete è fissata la navicella ed in essa salgono il capitano Brunner, il tenente Girotto dei cavalleggieri di Vicenza ed il collega Filipponi del *Gazzettino*.

Il pubblico applaude e saluta i partenti che agitano i cappelli.

A braccia il «Centauro» è trasportato davanti alle tribune e quivi, ad un segnale di tromba, gli operai abbandonano la navicella.

Il pallone si libra maestoso nello spazio e prende la direzione Est verso Cividale.

Tutto il pubblico sale sull'alto del Colle.

Gli aereonauti agitano ancora da lontano i cappelli e gettano cartellini a vari colori.

LA DISCESA

Stando sul colle verso le sette e un quarto si vede che il pallone discende lentamente nella vallata fra Faedis ed Attimis. Infatti alcuni ciclisti giunsero in città alle otto portando la notizia che il pallone è disceso a un chilometro da Faedis verso Ronchis.

Il passaggio del pallone pei paesi era salutato festosamente. A Ziracco fu sospesa la festa da ballo.

Sul luogo della discesa era accorsa gran gente fra cui il conte Torriani, il sig. Marpillero e altri.

In motocicletta erano giunti il dott. Fabris e il sig. Michieli. Gli areonauti furono festeggiatissimi e con vettura giunsero a Udine in Mercatoveccio alle 9 e mezzo circa.

La gente che assisteva al concerto si affollò attorno alla carrozza rallegrandosi coi bravi gitanti.

Il primo ciclista che raggiunse il pallone fu il sig. Pagura impiegato di Finanza che per primo strinse la mano al capitano.

Giunsero poi i ciclisti Pellegrini e Vau.

Una seconda ascensione

Sappiamo che il Sodalizio della Stampa ha organizzato per domani una seconda ascensione del « Centauro » a prezzi popolari. (Centesimi 10 al colle e nel recinto).

Chi desidera partecipare all'ascensione deve iscriversi entro oggi al Sodalizio della Stampa (Via della Posta n. 42).

Veniamo informati che il Sodalizio invierà una circolare agli esercenti pregandoli a chiudere negozi alle ore 17 per lasciare libertà ai loro dipendenti d'assistere a questa festa aereonautica.

Per la mostra delle vetrine
Due medaglie del Ministero

Il Ministero d'A. I. e C. ha concesso due medaglie d'argento per la mostra delle vetrine che si terrà nei giorni di domenica 14 e lunedì 15 agosto.

Laurea. Il 6 corr. dall'Istituto superiore d'agricoltura in Milano, col massimo dei punti, venne proclamato Dottore in scienze agrarie il giovane sig. Giacomo di Vincenzo Canciani di Varmo. Congratulazioni ed auguri al neo Dottore.

I FUNERALI
del cav. Francesco Minisini

Ci scrivono da Ospedaletto 6:

Quest'oggi seguirono alle 5 i funerali del compianto cav. Francesco Minisini, il benefattore affettuoso di questo paese in cui soleva trascorrere qualche giorno di riposo all'instancabile suo lavoro. La popolazione vi partecipò col più sincero cordoglio, colla gratitudine che si merita l'uomo buono e caritatevole.

La bara, seguita dai figli Eugenio tenente di vascello o Francesco, fu portata fuori della casa da alcuni compaesani che vollero rendergli questo estremo omaggio di riconoscente affetto.

Si notavano nel seguito molti signori di Udine: l'ing. cav. G. B. Rizzani, il cav. Leonardo Rizzani, i signori Lucio De Gleria ed Enrico Santi, il sig. Pietro Capellari, il dott. Borghese, il sig. Antonio Paolini e tutti gli agenti di negozio che dal cav. Francesco erano considerati come parte della famiglia.

Da Pozzuolo erano venuti il cognato sig. Missana, da Rivignano col cognato sig. Blasoni da Venzone il dott. Stringari, da Gemona l'assessore sig. Stroili per il Sindaco, e parecchi altri.

Numerose le corone portate a mano, tranne quella della moglie che posava sul feretro.

Giunto il corteo in chiesa, fu celebrato l'ufficio funebre e poi la salma fu deposta nella vicina aula delle scuole femminili ove rimarrà fino a domattina per poi esser trasportata a Udine.

Il parroco pronunciò un commovente discorso, ricordando le virtù dell'Estinto, l'affetto che aveva per Ospedaletto, e i numerosi benefici che a tutti con cuor generoso elargiva. Porse alla salma l'estremo vale esprimente la riconoscenza di tutto il paese.

L'arrivo della salma a Udine

Ieri mattina alle 8 giunse da Ospedaletto a Porta Gemona la salma del compianto cav. Francesco Minisini. Il vasto piazzale Osoppo era gremito di autorità, rappresentanze e popolo accorsi a rendere l'estremo omaggio al benemerito estinto.

Precedeva un carro carico di magnifiche corone inviate dai congiunti e dagli amici e quindi, tirato da quattro cavalli bardati a nero, il carro funebre di prima classe dell' Impresa Hocke e Belgrado che come sempre seppe distinguersi per l'ordinato e decoroso servizio.

In una carrozza chiusa seguivano i figli sig. Eugenio tenente di vascello e sig. Francesco.

Il corteo

Il corteo si formò nel piazzale Osoppo col seguente ordine:

La croce, un sacerdote, alcuni vecchi della Casa di Ricovero, il carro colle corone, la corona della Banca d'Italia portata a mano e il carro funebre colla salma.

Reggevano i cordoni a destra l'assessore Conti per il Comune, il signor Francesco Orter e il signor Lucio De Gleria; a sinistra l'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, il cav. Antonio Giacomini direttore della Banca d'Italia e il dott. Costantino Perusini.

Seguivano subito dopo i figli, i cognati signori Blasoni e Missana, il sig. Ferrario col figlio, il sig. Francesco Orter col figlio, il sig. Enrico Santi amico intimo di casa.

Ai lati del carro funebre vi erano due vigili urbani e quattro uscieri della Banca d'Italia.

Il seguito

Impossibile dare un elenco completo di tutti coloro che seguivano il feretro. Notiamo i conti Daniele e Filippo Florio, il conte Andrea Gropplero, i consiglieri comunali Battistoni, Mattioni, Madrassi, Broili, Nimis e Bosetti, l'avv. Casasola, il dottor Federico Barnaba, il dott. Luigi Fabris, il cav. Cantoni coi figli ing. Carlo e dott. Giacomo, il dott. Otello Rubbazzer, gli avv. Ballini e Sartogo, numerosi impiegati della Banca d'Italia, il dott. cav. Marzuttini, il Direttore della Banca Cattolica sig. Miotti, altri rappresentanti di varii istituti di credito, una rappresentanza della Società operai con bandiera, il dott. Domenico De Candido, il sig Del Pra, il geometra sig. Taddio, l'avv. Maddalena anche per l'avv. Levi, il dott. Borghese, il sig. E. Passero, il pittore Gino Masutti, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Per la strada di circonvallazione esterna il lungo corteo, sempre numerosissimo malgrado il sole cocente, giunse al Cimitero monumentale. Quivi la bara fu deposta nell'atrio sopra un rialzo coperto di un nero drappo.

I DISCORSI
L'assessore Conti

Prese per primo la parola il rappresentante del Comune assessore Conti che lesse il seguente discorso:

A nome del Sindaco e della rappresentanza Comunale, porgo l'estremo saluto alla salma di Francesco Minisini, strappato troppo presto agli affetti dei suoi cari e dei suoi amici. Io col cuore addolorato adempio questo mesto ufficio.

Quantunque
quanto scosse
prevedere la
io stesso poc
parlai con lu
cile condita d
una sua cars
interesse alle
cialmente a c
che tanto av
Fu chiama
quello di Co
sidente della
daco della B
pur a varie
ovunque il
Dotato di
largare la s
stria, acquis
essere di lu
grande emp
Buono e
buon padre
dolorati figl
cittadino ed
La sua p
lore, la ma
stra presenz
salma qui
riposo diam
amico.
Possa la
dalla gene
grave perdi

Il disc
Si avanz
quale lesse
parole con
mentre gli
volto rigat
In nome
il doveroso
Francesco
Doveroso
noi tutti p
un compag
sovvenirci
franco con
I nostri
le sue e s
era dato d
Vale Ge
e che cons
principale
ai buoni e
verremo s
alle zolle c
benedicend

Il
Da ulti
Mattioni,
saluto a
polo cui
Finiti i
nella tom
sero affet
figli.

Ecco l'
La mog
cesco —
La sorell
sana —
— Fami
Gleria —
Borghese
cipale —
padre —
Banca d'

Questa
serenamen
dai congi
via Lovar
Ciconi-Be
Era na
1820 ed
la contes
parecchi
Vero t
si occupò
cosa pub
e in più
1887.
Quando
città le t
sessore.
Fu poi
ministraz
1874 al
cariche.
Mori i
che da p
Lascia
al conte
Andrea G
rico De
Per qu
numerose
cietta ari
condoglia

Contro
giovanetti
reclamiam
percorron
con evide

Stabi
DOTT.

Sola co
lulari. Il
Brandi
tevere in

Quantunque la sua salute fosse alquanto scossa pur tuttavia non lasciava prevedere la sua repentina fine giacchè io stesso pochi giorni addietro quando parlai con lui ammirai la sua parola facile condita da quella briosità che faceva una sua caratteristica; dimostrava vivo interesse alle pubbliche cose, e più specialmente a quelle del nostro Comune, che tanto aveva a cuore.

Fu chiamato a reggere diversi uffici, quello di Consigliere Comunale, vice-presidente della Camera di Commercio, sindaco della Banca d'Italia, partecipando pur a varie iniziative locali, portando ovunque il frutto della sua esperienza.

Dotato di speciali attitudini seppe allargare la sfera del commercio ed industria, acquistando larga reputazione, da essere di lustro alla nostra Città per il grande emporio dei suoi affari.

Buono e generoso era il suo animo, buon padre e lascia di retaggio agli addolorati figli un nome intemerato, quale cittadino ed onesto commerciante.

La sua perdita da tutti sentita con dolore, la manifestiamo noi qui colla nostra presenza, e prima che venga la sua salma qui calata nel posto dell'eterno riposo diamo l'estremo saluto al perduto amico.

Possa la famiglia sua avere conforto dalla generale compartecipazione alla grave perdita avuta del suo capo.

Il discorso di un dipendente

Si avanzò quindi l'agente Bonora il quale lesse queste brevi e commoventi parole con accento di sincero dolore, mentre gli altri dipendenti avevano il volto rigato di lacrime:

In nome mio e dei miei colleghi porgo il doveroso estremo saluto alla Salma di Francesco Minisini, *il buono*.

Doveroso saluto perchè per me, per noi tutti più che principale fu un'amico, un compagno di lavoro, sempre pronto a sovvenirci in ogni nostro bisogno si col franco consiglio come col cuore generoso.

I nostri dolori, le nostre gioie erano le sue e si diceva contento quando gli era dato di poterci giovare.

Vale Generoso. Quel Dio che « affanna e che consola » darà al nostro perduto principale il premio ben meritato serbato ai buoni e noi col riconoscente pensiero verremo sempre in mesto pelegrinaggio alle zolle che copriranno le amate spoglie, benedicendo lo santa memoria.

Il consigliere Mattioni

Da ultimo, il consigliere comunale Mattioni, porse alla salma l'estremo saluto a nome degli operai e del popolo cui l'estinto era così caro.

Finiti i discorsi la salma fu calata nella tomba di famiglia e tutti rivolsero affettuose condoglianze ai desolati figli.

Le corone

Ecco l'elenco delle corone:

La moglie — I figli Eugenio e Francesco — Lo zio Ciconi Beltrame — La sorella Caterina — Il cognato Missana — Gli agenti all'amato padrone — Famiglia Santi — Famiglia De Gleria — Famiglia Orter — Famiglia Borghese — Giuseppe Daniotti al principale — Angelo Bottos al secondo padre — Direttore e funzionarii della Banca d'Italia.

NECROLOGIO

Questa mattina alle cinque è spirato serenamente, circondato dalle figlie e dai congiunti, nel proprio palazzo in via Lovaria il conte Emanuele Giovanni Ciconi-Beltrame.

Era nato a S. Daniele il 26 agosto 1820 ed ebbe per compagna della vita la contessa Elisabetta Albrizzi, che da parecchi anni lo precedette nella tomba.

Vero tipo di gentiluomo e di patriota si occupò col più vivo interesse della cosa pubblica e fu consigliere comunale e in più riprese assessore dal 1862 al 1887.

Quando nel 66 entrarono nella nostra città le truppe nazionali Egli era assessore.

Fu poi Presidente del Consiglio d'Amministrazione della casa di ricovero dal 1874 al 1898, e coprì parecchie altre cariche.

Morì in seguito a bronco-polmonite che da parecchio lo travagliava.

Lascia tre figlie di cui una andò sposa al conte Daniele Florio, una al conte Andrea Gropplero ed una al conte Enrico De Brandis.

Per questa morte prendono il lutto numerose famiglie della nostra più eletta aristocrazia cui inviamo sentite condoglianze.

Contro certi fattorini telegrafici

giovanetti da poco assunti in servizio reclamiamo per il modo veloce con cui percorrono in bicicletta le vie della città con evidente pericolo dei poveri pedoni.

Due abbonati

Il grosso affare dei falsi monetari

LA CHIUSURA DELL'ISTRUTTORIA

i prosciolti

I rinviati al Tribunale di Ancona

Nei diciotto mesi dacchè l'autorità giudiziaria stava occupandosi della faccenda, abbiamo avuto più volte occasione di parlare del grande processo che si stava istruendo ad Ancona a carico di 37 individui, uomini e donne, arrestati nel Friuli, nelle Marche e in altre regioni, siccome associati tra loro per la spendita di biglietti italiani falsi da 50 e 100 lire e di bancanote austriache da 10 corone.

L' istruttoria dovette più volte venire interrotta in seguito a nuove scoperte e a nuovi arresti che quà e là si facevano. Ora finalmente il giudice Bocci, incaricato di sbogliare l'intricata matassa, ha finito il suo lavoro, in seguito al quale sono stati prosciolti Tosolini Maria, Peressini Umberto, Codaglio Pietro, Ermacora Gioconda, Ermacora Giacomo, Mattiussi Severino, Mattiussi Roberto, Mattiussi Raffaele, Merluzzi Giovanni Mattiussi Maria in Merluzzi, Costantini Antonio, Antoniutti Giacomo, Marcon Giovanni, Calligaro Leone, Fenili Umberto, Fenili Sisto, Papinutti Ida, Di Giuseffo G. B. Cignini Valentino, Mattiussi Domenico, Belletti Luigi.

Invece sono stati rimandati innanzi al Tribunale (e non davanti all'Assise perchè si son ritenuti autori di spendita di carte false senza accordo con fabbricatori) i seguenti individui: Giorgetti Luigi, Giorgetti Alessandro, Antonelli Federico, Berrè Fortunato, Ceschia Antonio, Patriarca Arnaldo, Mattiussi Maria in Belletti, Bellina Giovanni, Facini Elia, Traunero G. B., Cauci Pietro, Mattiussi Giovanni, Del Zotto Giacomo, Sinnico Giovanni e Sinnico Luigi.

VOCI DEL PUBBLICO

Una festina di famiglia

Ci scrivono:

L'altra notte in casa del signor Braido Palamede, cassiere presso la locale Banca Cooperativa Udinese, ebbe luogo una festina di famiglia, presenti anche i suoi colleghi d'ufficio ed alcuni suoi amici.

Il giardinetto, illuminato artisticamente con palloncini alla veneziana, era trasformato in un luogo delizioso.

L'allegria durò sovrana fino al termine della festa non mancando gli scherzi umoristici, le note armoniose dei mandolini e delle chitarre e tutto quello che potea far divertire.

Venne pure offerta al sig. Braido una bella pergamena in segno di stima e di ringraziamento alla presenza di alcune figurate autorità e rappresentanze con bandiere.

P. R.

ARTE E TEATRI

Il successo della "Cabrera,,

Fu veramente un successo? Non osiamo affermarlo — anche perchè l'assenza del vero grande pubblico ha vietato si formasse quell'ampio consenso fra il palcoscenico e la sala, fra l'artista e il pubblico, fra gli interpreti e la platea. Vuoi per il caldo, vuoi per la *réclame* che è stata eccessiva ed anche perchè tanta parte del gran pubblico nostro, che una volta non mancava mai alle feste dell'agosto, ora si trova lontano ai bagni e ai monti, sabato sera al *Minerva* non c'era più di mezzo teatro. E iersera non c'è parso che vi fosse meno gente.

La *Cabrera* è un dramma rusticano, del genere della famosa opera del Verga — è la storia d'una giovane madre tradita, che muore sui gradini del tempio del villaggio. Il libretto, anche per il modo con cui è tagliato rivela nel Cain una squisita tempra d'artista, ma lascia troppo vedere l'imitazione degli autori italiani.

E la musica? Il maestro Dupont è certamente un magnifico compositore; basterebbe il finale dell'opera per metterlo in prima fila. Ma, oltre alla *Cabrera*, figura di donna viva, che canta e piange traendo alla commozione e al pianto anche per il valôre eccezionale dell'artista che qui la rappresenta, quale altro personaggio ci appare che non sia ombra? Quel Pedrit ci sembra un noioso declamatore, oltre che un romantico egoista. Egli si fa tollerare solo per la bellezza della declamazione.

Gli altri personaggi non hanno alcuna azione importante; fanno parte del coro che è forse la migliore dell'opera. Il coro della Cabrera è snello espressivo, senza quello sforzo che il maestro imprime alle voci degli artisti e talora all'orchestra. E fu preparato ed eseguito, come da molto tempo non *si canta nei cori* sulle scene udinesi, che minacciavano di passare in proverbio per la deficienza quasi umoristica delle masse vocali.

In complesso, dunque, l'opera lasciò freddo il pubblico. E se la cronaca vuol essere vera — come possono attestare tutti i presenti — un vero grande applauso non vi fu che alla sonata del violino, mirabilmente eseguita dal professore Genesini. Alla fine due chiamate.

Come dicemmo la Matini (Cabrera) è un'artista eccezionale per l'intelligenza drammatica e per il timbro caldo della voce; il tenore Ravazzolo (Pedrito) possiede una bella voce; e fecero pure egregiamente nelle poche frasi che hanno da dire: il Brombara (Cheppa) e il Vigley (Riosso), la signora Perosio (Teresita) e le comprimarie Maccari e Poli.

La concertazione e la direzione sia in orchestra che sulla scena (maestro Romano) furono giudicate eccellenti. Il maestro Ettore Perosio che dirige lo spettacolo fu due volte salutato coi grandi applausi del pubblico: e se li meritava.

Mercoledì le due opere

Mercoledì sera avremo la terza rappresentazione con le due opere *Cabrera* e *Menendez*.

—

Ai telegrammi inviati dal Sodalizio della stampa, dal M°. Perosio dal consorzio filarmonico al maestro Dupont l'autore di *Cabrera*, annunciandogli il successo della sua opera a Udine, il maestro rispose con tre dispacci di ringraziamento al maestro e a detti sodalizi e di riconoscenza verso la cittadinanza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Friucisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Minisini, vivamente commossa per le generali dimostrazioni d'affetto alla memoria dell'amato suo Capo, riconoscente ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare i funebri del caro Estinto e chiede compatimento se, nell'acerbità del dolore, fosse incorsa in qualche dimenticanza.

Banca Popolare Friul.- Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 luglio 1904

XXX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 120,931.99
Cambio valute		» 10,263.99
Effetti scontati in portafoglio		» 3,601,310.44
Effetti per l'incasso		» 272.—
Valori pubblici		» 627,078.51
Compartecipazioni bancarie		» 43,000.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 725,153.16
Antecipazioni contro depositi		» 17,686.—
Riporti		» 346,560.80
Ditte e Banche corrispondenti		» 203,042.75
Debitori diversi		» 3,665.92
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 31,433.69
		L. 5,959,989.25
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 904,264.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 21,728.—	» 2,486,472.13
Depos. a cauzione dei funzionari	» 96,600.—	
Depositi liberi	» 1,463,880.13	
Totale Attivo		L. 8,446,461.38
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 16,400.74	
Tasse Governative	» 13,411 19	
		» 29,811.96
		L. 8,476,273.34

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L 595,500.—
Fondo di riserva	» 195,500.—	
Differenza quotazioni valori		» 58,439.11
Depositi in Conto corrente	L. 2,477,208.52	
» a risparmio	» 1,542,281.10	
» a piccolo risp.	» 163,598.07	
		» 4,183,087.69
Ditte e Banche corrispondenti.		» 919,857.29
Creditori diversi		» 59,557.55
Azionisti conto dividendi		» 1,520.75
Fondo previd. Impiegati — Valori	31,433.69	
Fondo previd. Impiegati — Libret.	5,163 26	
		» 36,596.95
		L. 5,854,559.34
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,486,472.13
Totale passivo		L. 8,341,031.47
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 75,774.03	
Risconto esercizio precedente	» 59,467.84	
		» 135,241.87
		L. 8,476,273.34

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco
Prof. Giorgio Marchesini

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Le contesse Vittoria, Antonietta e Margherita Ciconi-Beltrame coi rispettivi mariti conti Daniele Florio, Enrico de Brandis e Andrea Gropplero hanno il dolore di partecipare la morte del loro padre e suocero

Co. Cav. EMANUELE GIOVANNI CICONI-BELTRAME

deceduto stamane con i conforti della S. Religione.

I funebri avranno luogo domani 9 agosto alle ore 8.30 partendo dalla casa N. 5 in via Lovaria.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 6 Agosto

Venezia	31	69	56	60	36
Bari	44	35	64	22	85
Firenze	21	54	59	68	67
Milano	19	40	70	30	39
Napoli	13	66	41	22	32
Palermo	50	14	3	61	13
Roma	17	29	89	76	26
Torino	71	17	42	77	74

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti